

CALCIO. Biancazzurri e gardesani mettono al primo posto la sicurezza dei propri tesserati. Oggi è previsto l'incontro della commissione medica della Figc

Brescia e Feralpisalò, linea comune: si fermi tutto

Cellino convinto: ha già dichiarato di non voler più scendere in campo. La squadra prosegue ad allenarsi con la nuova formula «in remoto»

Alessandro Maffessoli

La posizione del Brescia e di Massimo Cellino è chiara ed inequivocabile. Nel caso in cui la Figc decidesse di tornare in campo per completare la stagione 2019/2020 di serie A i biancazzurri, per volere del proprio presidente, non giocheranno. Una dura presa di posizione che potrebbe non cambiare nemmeno dopo la riunione che oggi vedrà protagonista la commissione medica della Figc, implementata anche da medici e scienziati che in prima linea stanno combattendo il Coronavirus.

TORNARE in campo o chiudere in anticipo la stagione? Un interrogativo al quale il calcio italiano vorrebbe rispondere in maniera positiva, cercando di riprendere la propria marcia al più presto. Ma i dubbi sono tanti. E più che legittimi. Tifosi e appassionati scapitano e fremono, anche se saranno «condannati» a guardare le ultime partite da casa in televisione, mentre si punta ad evitare un tracollo anche dal punto di vista economico. Insieme a Massimo Cellino si è schierato Urbano Cairo, presidente del Torino, mentre è diametralmente opposta l'opinione della Lazio, che non ha mancato di punzecchiare il Brescia.

Dall'altra parte c'è però da tener conto della salute di calciatori, dirigenti, tecnici e membri dello staff che sarebbe messa a rischio. A Pasquetta era stato il capo dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, ad esprimersi negativamente - almeno al momento - sulla possibilità di far ripartire i campionati. «Il calcio è uno sport di contatto e il rischio di trasmissione c'è». Per contro il presidente federale Gabriele Gravina risponde con

uno speranzoso «teniamoci pronti per un'eventuale luce verde».

La riunione odierna potrebbe rappresentare un bivio importante per la serie A e tutte le sue domande. Risposte significative potrebbero arrivare sulla ripresa ufficiale degli allenamenti (si parla di lunedì 4 maggio). A tale proposito si punta a definire il protocollo da utilizzare e seguire in maniera rigida. Intanto i giocatori biancazzurri proseguono con gli allenamenti «in remoto» (svolti tra le mura domestiche) e seguiti direttamente dai preparatori. A Torbole Casaglia si alternano alcuni giocatori che svolgono solo test personalizzati in palestra secondo le regole.

FUORI dal campo si inizia a parlare anche di mercato. Già è nota la posizione di Mario Balotelli (29 anni), che dovrebbe rinnovare automaticamente il proprio contratto solo in caso di salvezza del Brescia. Altrimenti l'attaccante di Mompiano resta libero di accasarsi altrove. Tra le squadre più interessate c'è il Galatasaray. Ma la situazione è ancora tutta da definire. E sono tante le chiamate anche per i giovani gioiellini biancazzurri messi in mostra durante questo campionato. Sulla stella del centrocampo Sandro Tonali (19) si sta muovendo anche il Milan, dopo che in estate sembravano Inter e Juventus in pole-position. I rossoneri potrebbero offrire 30 milioni di euro e il cartellino del portiere Alessandro Pizzari, classe 2000. Il Bologna ha invece messo nel mirino il centrale difensivo Andrea Cistana (23), grande protagonista della promozione dalla serie B ma che in questa stagione ha trovato la definitiva consacrazione. Tanto da guadagnarsi anche una chiamata dal ct azzurro Roberto Mancini. ●



Sandro Tonali, 19 anni, è il faro del centrocampo del Brescia



Massimo Cellino (Brescia)

“ Cercheranno di farci giocare ma io ho deciso che non scendo la squadra

MASSIMO CELLINO
PRESIDENTE BRESCIA



Giuseppe Pasini (Feralpisalò)

“ Non esistono le condizioni necessarie per riprendere il campionato

GIUSEPPE PASINI
PRESIDENTE FERALPISALÒ



Marco Zambelli, 34 anni, è alla sua prima stagione con la Feralpisalò

La maggior parte dei club di serie C è pronta a chiedere un'assemblea. Il presidente Pasini non ha dubbi: «La salute viene prima di tutto»

Sergio Zanca

Riprendere o chiudere qui? È l'interrogativo che percorre il mondo del calcio, in mezzo all'emergenza da Coronavirus, di cui non si intravede la fine. I campionati sono sospesi, e l'impressione è che molti non vogliano ripartire. Sembrirebbe, al momento, la soluzione più logica.

Il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, in un intervento a Zona Cesarni, su Rai 1 Sport, è stato chiaro. «La Sra sferza di ognuno sarebbe tornare a giocare domani, perché vorrebbe dire che il Paese sta meglio. Abbiamo una catena di comando molto precisa, con autorità scientifiche sanitarie, governative, Coni, Figc e noi come Lega. Ma c'è un convulso di pietra del quale bisogna tener conto, ed è quel maledetto virus silenzioso e subdolo che gira per l'Italia. Fin quando non lo avremo sconfitto, fin quando non ci sarà un farmaco che impedirà il ricrearsi del focolaio, non ci prendiamo la responsabilità di ritornare in campo. Questa è la mia preoccupazione maggiore. Come posso andare a dire a Giuseppe Pasini, presidente della Feralpisalò, in una delle province più colpite dall'epidemia, che fra 5 giorni si ricomincia? Mi prenderebbe per un insensibile».

IL CALCIO è sballottato tra le intenzioni della serie A, che ha messo al primo posto la ripresa della stagione, e i dubbi dei presidenti di C, la stragrande maggioranza dei quali ritiene arduo completare l'annata. In una lettera inviata alle 60 società di C Ghirelli ha confermato di voler convocare la nuova assemblea tra il 15 e il 20 aprile, dopo l'approvazione del decreto ministeriale sulle linee guida. «Il 21 febbraio - ha ricordato Ghirelli - abbiamo deciso la no-

stra linea: la salute innanzitutto. Finché ci sarò io, nessuno dall'esterno ci dirà cosa fare per piegarci a personali interessi. Ognuno di noi ha una traccia che si porta dietro, non alligna in me né pubblicamente né nelle segrete stanze e nemmeno nelle telefonate private avere una lingua biforcuta. E sono alieno alle sudditanze con chiunque».

LA LINEA di Giuseppe Pasini è risaputa. «Non esistono le condizioni per riprendere il campionato - ha detto il patron dei gardesani, leader della Associazione industriale bresciana -. Se devo tenere i dipendenti a un metro di distanza, come si può pensare a giocare quando il contatto fisico è continuo? Come far ripartire il tutto con prevenzioni sanitarie idonee? Qualcuno non si rende conto della situazione. A Brescia il 70% delle imprese è chiuso, e 30mila lavoratori sono in cassa integrazione».

Il gruppo Feralpi ha 1500 dipendenti, un fatturato di un miliardo e 320 milioni di euro. In Italia tutte le aziende sono ferme, mentre all'estero l'attività prosegue nel rispetto di determinati parametri. Pasini, che ha aderito alla campagna «io pago i fornitori», sta prestando per poter riprendere anche a Lonato, dove i forni elettrici sono spenti da settimane. L'attenzione maggiore è rivolta alle aziende, poi si guarderà al calcio.

E per quanto riguarda il risultato sportivo? «È giusto chiudere dando le promozioni d'ufficio a chi è in testa nei tre gironi, e bloccare le retrocessioni». In B salirebbero quindi il Monza di Cristian Brocchi (girone A), il Vicenza di Mimmo Di Carlo (B) e la Reggina di Domenico Toscano (C), lasciando stare gli spareggi per designare il quarto nome. ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA